

Comunità La Collina – Marzo 2014

Oscar Romero, martire santo (34° anniversario dell'assassinio di Oscar Arnulfo Romero, vescovo).

Pierpaolo Loi

Nel breve saggio *San Romero d'America* pubblicato in *Concilium, rivista internazionale di teologia*, n. 3 – 2013, pp.1780-0186) fascicolo monotematico dal titolo **RIPENSARE LA SANTITÀ**, Jon Sobrino si sofferma sull'annuncio dello "sblocco" della causa di beatificazione di Mons. Romero, dato il 20 aprile 2013 dall'arcivescovo Vincenzo Paglia, dopo un incontro con papa Francesco. Jon Sobrino S.J. è stato, insieme al suo confratello Ignacio Ellacuría, tra i più fidati collaboratori dell'arcivescovo di San Salvador, trucidato barbaramente la sera del 24 marzo 1980 mentre celebrava la messa nell' Hospitalito della Divina Provvidenza.

Sobrino parla di "rottura" nei confronti del passato per tre motivi principali:

1. "...nel corso degli anni, prelati di diverse curie hanno fatto il possibile per impedire la canonizzazione";
2. mons. Romero ancora vivente, l'oligarchia (formalmente cattolicissima) e altri poteri del mondo salvadoregno hanno trattato Romero con insolenza e crudeltà, "Monsignore vende l'anima al diavolo" si diceva; le strade di San Salvador vennero tapezzate di volantini come questo: "Difendi la patria: ammazza un prete!";
3. "per la gente di Chiesa il fastidio più pieno, e meno confessabile – afferma Sobrino – era dato dal fatto che Romero, nel suo pensiero, nei suoi discorsi e nel suo comportamento, somigliava molto a Gesù di Nazaret".

Ho messo in risalto, nelle diverse commemorazioni, questo aspetto gesuano o cristico di mons. Romero: egli ha preso su di sé la stessa croce portata dal popolo salvadoregno, contadini, operai, massaie, massacrati/e, torturati/e, fatti/e sparire dall'azione repressiva spaventosa dei diversi governi del Salvador.

Rileggendo la sua vicenda storica, umana e cristiana, si rimane colpiti dal fatto che Mons. Romero si sia lasciato cambiare profondamente dal popolo povero e crocifisso incontrato sulla sua strada, una volta diventato vescovo, prima a Santiago de Maria, poi a San Salvador, lasciandosi alle spalle tutte le remore dottrinali e disciplinari che lo avevano reso sospettoso nei confronti della Chiesa di Medellín, delle comunità di base, dei preti e religiosi che condividevano le aspettative di riscatto e di liberazione dei poveri.

Jon sobrino parla di conversione – e sono convinto che davvero ci sia stato un cambiamento di rotta, un cambiare lo sguardo sulla realtà e abbandonarsi ad un amore totale.

Certo la chiesa gerarchica, i vescovi di El Salvador - eccetto mons. Arturo Rivera Damas, prima suo ausiliare, poi suo successore - e la Nunziatura apostolica non hanno capito, anzi hanno osteggiato e combattuto Romero:

- Il Nunzio apostolico reagì "con violenza" – scrive Sobrino - alla decisione dell'arcivescovo di celebrare un'unica messa in seguito all'assassinio di Padre Rutilio Grande il 20 marzo 1977.

- Nel 1978 i vescovi salvadoregni pubblicarono "un messaggio, breve e cattivo, sulle organizzazioni popolari", che contraddiceva apertamente la Terza Lettera Pastorale *La Chiesa e le organizzazioni popolari* di mons. Romero (6 agosto 1978).

- Al suo funerale non presenziò alcuno dei vescovi salvadoregni, eccetto mons. Rivera.

- I potenti in visita al Vaticano hanno parlato male di Romero, funzionari del governo degli Stati Uniti, il vescovo Alfonso Lopez Trujillo.

- Gli sono stati più volte inviati visitatori apostolici; si pensò perfino di ritirargli il mandato, nominando un vescovo coordinatore "sede plena" (con pieni poteri).

Unici veri amici furono il padre Arrupe (superiore dei gesuiti) e il Cardinal Pironio.

- L'incontro con Paolo VI lo rese felice. Deluso e triste uscì dal primo incontro con Giovanni Paolo II (che gli rese omaggio, dopo la sua morte, fermandosi a pregare in silenzio sulla sua tomba, dicendo di lui che era stato "zelante pastore").

- Benedetto XVI così rispose a un giornalista francese sul ritardo della canonizzazione di mons. Romero: "...il ritardo non è dovuto alla persona dell'arcivescovo assassinato, che per le sue eroiche virtù, merita di essere beatificato. È dovuto, piuttosto, alla situazione politicamente contraria che regna in El Salvador a proposito dell'opera di Romero".

- Monsignor Romero è stato il salvadoregno più amato e più odiato in El Salvador: amato dal popolo povero, odiato dai potenti, l'oligarchia, l'esercito, gli squadroni della morte, l'economia, la politica, e molti media.

Afferma Jon Sobrino: "Per il Vaticano non è facile canonizzare Romero, dato che taluni suoi importanti nemici sono ancora vivi, e alcuni dovrebbero presenziare alla sua beatificazione per ragioni protocollari. Forse è proprio per questo che non è ritenuto opportuno...

Forse sarebbe altrettanto poco opportuno indicarlo pubblicamente come esempio di vescovo..."

Il popolo salvadoregno ha visto in Romero la presenza compassionevole di Dio nella sua denuncia contro l'ingiustizia (l'Ufficio dell'arcivescovato sempre aperto), contro le menzogne, contro l'idolatria della ricchezza. Romero amò e difese i poveri del suo popolo.

Nell'ultima Lettera alle Chiese "In te l'orfano incontrò la compassione", Ignacio Ellacuría, quattro giorni dopo l'assassinio (ai funerali all'UCA) disse: "Con mons. Romero Dio è passato per El Salvador".

Con Jon Sobrino, mons. Casaldaliga - che ha scritto un poema intitolato "San Romero de America" -, la maggioranza dei cristiani latinoamericani, comunità cristiane anche in Italia e in Europa venerano mons. Romero come santo.

La Chiesa anglicana il 31 marzo del 2005 collocò al centro della facciata dell'abbazia di Westminster la statua di Mons. Romero insieme a quella di Martin Luther King.

Personalmente, ho dedicato molto tempo allo studio di questa straordinaria figura, alle sue Lettere pastorali, ai suoi discorsi e alle sue omelie. Ho composto un canto quando vivevo nella comunità di San Rocco a Cagliari, la cui scuola popolare era intitolata a Oscar Romero: la comunità celebra la sua festa, il suo *dies natalis* (il giorno del suo martirio); il ritornello termina con queste parole: *Martire santo prega per noi!*

Perciò l'atto vaticano di canonizzazione sarà pure un atto dovuto, ma un atto secondo e, soprattutto, non dovrà oscurare la "forza rivoluzionaria delle beatitudini" vissute da mons. Romero.

Che Romero fosse scomodo, anche per quella parte di chiesa schierata con l'establishment economico e politico, lo dimostrano le sue parole; parole che risuonano ancora oggi e che dovrebbero guidare l'azione politica dei cristiani (che parlano tanto di amore, carità, ecc.) in un tempo in cui appare più facile e innocuo lenire i bisogni degli esclusi (fare la carità) che lottare per l'equa distribuzione dei beni (realizzare la giustizia sociale):

"Una civiltà dell'amore che non pretendesse la giustizia dagli uomini non sarebbe una vera civiltà, non metterebbe in evidenza le vere relazioni umane. Per questo motivo, è una

caricatura dell'amore quando si vuole occultare con apparenti gesti di beneficenza ciò che sta fallendo a livello di giustizia sociale" (Omelia del 12 aprile 1979).

“La Chiesa...tradirebbe il suo stesso amore a Dio e la sua fedeltà al Vangelo se tralasciasse di essere “voce di chi non ha voce”, di difendere i diritti dei poveri, di animare ogni giusta aspirazione alla liberazione, di orientare, potenziare e umanizzare tutta la lotta legittima per costruire una società più giusta, che prepari la strada al vero Regno di Dio nella storia...” (Messaggio Pastorale al “Consiglio Nazionale delle Chiese di Cristo degli Stati Uniti”, 1979).

OSCAR ROMERO

(Pierpaolo Loi)

La tua voce era la voce
di chi voce non ha.
Hai parlato con coraggio
denunciando le ingiustizie.
Hai rischiato ogni giorno
la tua vita per la gente.
Tu da uomo di potere
sei diventato popolo.

Rit. **Oscar Romero, voce dei poveri**
 Oscar Romero, profeta del Regno
 Martire Santo prega per noi.
 Tu nonviolento, ucciso come Cristo
 Martire Santo prega per noi.

Detestato dai potenti,
dai ricchi disprezzato.
Incompreso dai fratelli,
considerato pazzo.
Il tuo popolo, i tuoi poveri
ti hanno amato come un padre.
Hai donato la tua vita
fino al sangue sull'altare.

Rit.

Con un colpo di fucile
hanno spento la tua voce.
Battezzato con il sangue
come Cristo sulla croce.
Han distrutto la tua carne
ma non la tua passione.
Il popolo dei poveri
cerca la liberazione.

